

Si avrebbero insomma i muraglioni ai fianchi, la sinagoga da un lato e in mezzo il gaio palazzo-ospedale.

Qui, dunque, non si difende il cosiddetto folklore, parola troppo abusata, ma la figura, vera, reale di Roma; la sua bellezza, il suo paesaggio suggestivo e stupendo. È un problema profondo, insomma, che va assai oltre il rispetto che tutti noi abbiamo verso quell'illustre architetto e accademico d'Italia.

Onorevoli camerati, concludo — e forse sono stato già troppo prolisso — col rinnovare tale vivissima preghiera al Governo. Non dobbiamo dimenticare che Roma moderna, la Roma del Fascismo, sta scontando gli errori irreparabili di cinquant'anni di mal governo edilizio democratico (*Applausi*), durante i quali prevalse uno stile che dovremmo consegnare alla storia con la definizione di «stile massonico»: errori di proporzione, di valutazione, di miopia e di imprevidenza che dal 1871 al 1922 resero possibili (*Approvazioni*) mostruosità artistiche che è superfluo e triste elencare (*Applausi*).

Ma oggi che il Duce, nel suo spirito lungimirante, ha segnato il fulgido avvenire di Roma nostra, tutti abbiamo il dovere di essere in vedetta perchè la grande capitale fascista si avvii realmente verso un nuovo e sicuro splendore (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole camerata Paoloni, al ministro delle finanze, «per conoscere se, in rapporto allo scopo della esenzione venticinquennale da imposta e sovrimeposte fabbricati, di cui beneficiano le nuove costruzioni edilizie destinate ad uso abitazione, intende prendere in esame l'opportunità di un provvedimento sospensivo di detta esenzione, per quei fabbricati, o per quelle parti di fabbricati, che rimangono disabitati e sfitti, o invenduti, dopo sei mesi dalla messa in disponibilità del mercato degli affitti o delle vendite a lungo periodo di rateazione».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Convengo con l'onorevole camerata Paoloni circa lo scopo della esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte fabbricati, che venne concessa unicamente al fine di favorire lo sviluppo delle nuove costruzioni, per contribuire a risolvere la crisi degli alloggi mediante maggiori disponibilità di essi sul mercato delle abitazioni. Perciò essa viene trustrata quante volte i costruttori di nuove case, non pressati dal tributo edilizio, ritardino l'affitto o la vendita di apparta-

menti per ottenere condizioni a loro più vantaggiose.

Occorrerebbero, per ovviare a questo inconveniente, delle nuove disposizioni legislative perchè, nelle attuali, a nessuna condizione è subordinato il godimento della esenzione.

Il Governo non crede per il momento di promuovere queste nuove disposizioni, perchè reputa che la campagna per il ribasso dei prezzi avrà effetto anche su questo ramo delle abitazioni.

Se però il Governo si dovesse convincere che, mentre la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha prescritto che tutti i proprietari concedano equi ribassi, alcuni proprietari invece, e precisamente alcuni fra quelli che dovrebbero sentire di più il dovere di attenersi a questo indirizzo generale, perchè godono di un regime speciale di esenzione tributaria, preferiscono tenere sfitti i locali anzichè adeguarne il prezzo alle condizioni del mercato, il Governo non mancherebbe di prendere in considerazione l'opportunità di esaminare il regime di esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte fabbricati, nei riguardi del valore degli affitti dei fabbricati a cui essi si riferiscono.

PRESIDENTE. L'onorevole Paoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLONI. Non mi proponevo di ottenere un provvedimento immediato, come del resto risulta dal testo della mia interrogazione, ma soltanto di richiamare l'attenzione del Governo sul problema.

L'onorevole sottosegretario ha ricordato con molta esattezza lo scopo della esenzione tributaria. Si trattava di preparare la elasticità del mercato delle pigioni per il passaggio del regime vincolistico alla libera contrattazione. Senonchè accade che, specialmente nei grandi centri urbani, sono numerosi gli appartamenti sfitti da molti mesi, tanto di vecchia, quanto di nuova costruzione. Se il fabbisogno della domanda fosse coperto, il prezzo dei fitti sarebbe disceso. Invece la ricerca di abitazioni è sempre molto attiva, e specialmente di medie e piccole abitazioni. E ciò dimostra che il mercato delle pigioni si è irrigidito sopra un livello sproporzionato alle possibilità economiche della popolazione, e soprattutto alla economia domestica.

Al proposito credo che sarebbe da esaminare il problema — giacchè ci siamo — anche per l'esenzione tributaria vigente a favore degli appartamenti sfitti di vecchia costruzione.